

# STAFFETTA QUOTIDIANA

## DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

**H<sub>2</sub>O**  
ACCAADUEO  
BOLO  
17/1  
OTT  
2018

mercoledì 13

Esci

Ricerca

[PRIMA PAGINA](#) [Società Associazioni](#) [Politiche dell'Energia](#) [Leggi e Atti Amministrativi](#) [Attività Parlamentare](#) [Mercati e Prezzi](#) [Distribuzione e Consumi](#) [Petrolio](#) [Energia Elettrica](#) [Gas](#)**Rinnovabili e Altre Fonti di Energia - Efficienza**

venerdì 27 aprile 2018



Vedi anche...

Condividi

Tweet

G+

## Le rinnovabili italiane tornano a correre (ma soprattutto all'estero)

*Il convegno di presentazione del rapporto Irex di Althesys*

Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. "La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia", spiega con una nota Althesys che ha presentato la scorsa settimana a Roma presso il Gse l'ormai consueto rapporto Irex, giunto alla sua decima edizione.

Il rapporto "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico. "L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero - spiega l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys - conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

### I numeri degli investimenti

Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia", sottolinea Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'IREX Index hanno ottenuto buone performance in borsa, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

## **Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030**

La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

## **Energia digitale**

Una delle conclusioni del rapporto è che la trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

## **"Gli incentivi non sono soluzioni definitive ma ipotesi da verificare"**

A fare gli onori di casa è intervenuto in apertura del convegno Francesco Sperandini, presidente di Gse che ha parlato della natura degli incentivi: "Noi ci prefiguriamo il mercato in un certo modo, diamo questo innesco perché ci aspettiamo che il mercato reagisca per andare a cogliere quelle che sono le esternalità positive delle attività che conducono a benefici in termini di sostenibilità ambientale. Ma non è assolutamente detto che il mercato reagisca come noi pensavamo: potrebbe esserci una reazione eccessiva o potrebbe esserci nessuna reazione", ha sottolineato Sperandini. "Per questo le attività di feedback e di fine tuning del settore e dell'incentivo è indispensabile. Fatta la norma, quella su cui la visione del Gse è ben chiara, quindi il lavoro non è fatto ma anzi proprio in quel momento si inizia a lavorare e studiare come il mercato reagisce ai nostri impulsi di facilitazione e prendere atto di quanto sbagliato nell'"innesco" e rettificare. Gli incentivi non sono soluzioni definitive ma ipotesi da verificare".

"È proprio quando il futuro è incerto che servono strategie", portando gli esempi di At&T e McKense e di Kodak per spiegare la difficoltà di previsione di quello che sarà il mercato, il presidente di Gse è passato infine a spiegare il ruolo fondamentale delle strategie: "Sono importanti i mezzi sicuramente per poter fare le cose, ma sicuramente avere una visione è molto più importante".